

Gennaio 1874.

Anno I. - N. 1.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

- I. Ai Soci del Club Alpino Italiano. — M. BARETTI.
- II. Atti della Società.
 - a) Comunicati della Sede Centrale.
L'Assemblea Generale 1874. — C. ISAIA.
Lettere Circolari.
 - b) Comunicati delle Sezioni — Sezione di Milano.
- III. Varietà.
Le rovine delle Alpi. — M. BARETTI.

Sede Centrale in Torino

via Carlo Alberto, 43.

TORINO

TIPOGRAFIA G. CANDELETTI

via Rossini, num. 3.

ASSOCIAZIONE ANNUA

ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 2,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione	Lire 24
Per mezza pagina	id. id. » 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente

dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.

SAGGIO DELLE INSERZIONI

HOTEL ET PENSION AMERICAINE

Baveno

Lago Maggiore, strada del Sempione

Situato sulla riva occidentale del lago, a due minuti dallo scalo dei piroscafi, dall'ufficio delle poste svizzere, e ad un quarto d'ora dalle isole Borromee che gli stanno di fronte. Posizione molto salubre, ventilata e fresca; vero soggiorno d'estate. Convegno dei toristi d'ogni nazione.

Circondato da grazioso giardino all'inglese molto ombreggiato, con bersaglio, altalena, *croquet-ground*, ecc. Sala di lettura, di bigliardo e *fumoir*. Ufficio telegrafico. *Table d'hôte*, *restaurant* e servizio alla carta. Servizio di barche e gondole a prezzi fissi. Vetture per escursioni e per il passaggio del Sempione e del San Gottardo. Cavalcatore buone e raccomandabili. Guide per l'ascensione delle montagne.

HOTEL ROYAL A COGNE, cuisine italienne, allemande, française, vins fins, chambres à deux lits, prix modérés. Guides, chevaux et voitures pour toutes les ascensions. (1)

HOTEL ET PENSION INTERNATIONALE BAVENO

Lago Maggiore, strada del Sempione

Situato sulla riva occidentale del lago, a due minuti dallo scalo dei piroscafi, dall'ufficio delle poste svizzere, e ad un quarto d'ora dalle isole Borromee che gli stanno di fronte. Posizione molto salubre, ventilata e fresca; vero soggiorno d'estate. Convegno dei toristi d'ogni nazione.

Circondato da grazioso giardino all'inglese molto ombreggiato, con bersaglio, altalena, *croquet-ground*, ecc. Sala di lettura, di bigliardo e *fumoir*. Ufficio telegrafico. *Table d'hôte*, *restaurant* e servizio alla carta.

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Le prime pubblicazioni della Società si presentarono modeste conforme alla modestia dei primordi del Club. Dapprima il nostro BOLLETTINO compariva quattro volte all'anno sotto il titolo di BOLLETTINO trimestrale, e non fu lieve opera di chi soprain-
tendeva a detta pubblicazione il trovar materia per alimentarla colla grandissima penuria, per non dir mancanza, di scritti riguardanti le Alpi, che fossero opera di Soci del Club. Non faccia quindi meraviglia se figurano nei primi volumi del BOLLETTINO numerose riproduzioni da giornali alpini esteri.

Vicende politiche influirono a ritardare l'aumento nel numero dei Soci del Club e a distrarre l'attenzione di molti dallo studio delle Alpi; e non è che dopo il 1866 che la Società entrò in una via di deciso progresso; conseguentemente il BOLLETTINO si arricchì di articoli originali ed aumentò in mole. Fu allora che, sia per risparmiare sulle spese che indispensabilmente si ripetono ad ogni volta che si pubblica un fascicolo, qualunque ne sia il volume, sia per avvicinare maggiormente la pubbli-

cazione del Club Alpino Italiano a quella dei Club esteri, si ridusse a semestrale il BOLLETTINO da trimestrale quale era dapprima. Per tal modo si riuscì a presentare ai Soci fascicoli tali da poter gareggiare cogli Annuari alpini dei vicini paesi, ad esempio i fascicoli 18, 20, 21 e 22.

Ma se incontestabilmente il perfezionamento del BOLLETTINO fu potentissima leva al progresso della Società, numerosi Soci del Club rilevarono un inconveniente nella soverchia lunghezza dei periodi compresi tra una pubblicazione e l'altra, e già da gran tempo pervennero alla Direzione Centrale le espressioni del desiderio di veder più frequenti comparse alla luce del BOLLETTINO. Questo desiderio fu preso in seria considerazione e dalla Direzione Centrale e dal COMITATO PER LE PUBBLICAZIONI dalla medesima nominato. Si studiò il modo di rendere più frequenti le pubblicazioni senza ritornare a quel primitivo sistema, che la pratica, migliore maestra in tali cose, aveva dimostrato poco conveniente.

Nelle ultime sedute della cessata Direzione si discusse a lungo e ponderatamente tal quistione, della massima importanza per la Società. Si nominò una Commissione incaricata di studiare i vantaggi e gli inconvenienti di diverse proposte di riforma nel metodo delle pubblicazioni e di esaminare la compatibilità di dette proposte coi mezzi pecuniari a disposizione della Direzione Centrale. Sentito il rapporto della Commissione si deliberò che per l'anno corrente, in via di esperimento, si seguitasse la pubblicazione del BOLLETTINO come per lo passato, ridotto a trenta fogli di stampa con corredo di tavole e disegni, diviso in due fascicoli, l'uno di venti fogli di stampa, il 22° già distribuito ai Soci, l'altro di dieci fogli di stampa da pubblicarsi nel corso dell'anno, e si aggiungesse a questo la pubblicazione di un periodico mensile di un foglio di stampa senza tavole, sotto il titolo di: L'ALPINISTA, PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO.

Il carattere delle due pubblicazioni è ben distinto. Il BOLLETTINO deve constare di due parti: nella prima troveranno posto le relazioni di studi o di escursioni che raggiungono una certa mole, che sono corredate da tavole, da disegni, o che non possono perdere della loro importanza quand'anche se ne ritardi la pubblicazione; nella seconda compariranno i processi verbali delle assemblee generali dei Soci del Club con tutti i relativi documenti, le relazioni sull'andamento della Società fatte dal Presidente della Direzione Centrale, ed i resoconti dei Congressi annui degli alpinisti.

Il periodico conterrà invece tutti quegli articoli, sia scientifici che narrativi, i quali, per la loro piccola mole, possono adattarsi allo scarso numero di pagine del periodico, oppure siano divisibili in diversi capitoli da comparire suddivisi in numeri successivi; tutte quelle comunicazioni dei Soci che perderebbero della loro importanza quando se ne dovesse ritardare la pubblicazione per attendere l'epoca di comparsa del BOLLETTINO; tutte quelle notizie, anche tolte da giornali, che possono interessare gli alpinisti. Verranno poi pubblicate nel periodico le relazioni speciali delle Direzioni di Sezione, le circolari, gli avvisi, le comunicazioni che la Presidenza della Direzione Centrale o la Segreteria Centrale devono far pervenire sia alle Direzioni di Sezione che ai Soci individualmente, le comunicazioni delle Direzioni di Sezione, insomma tutto quanto può servire a render pubblico l'andamento giornaliero e della Società in genere e delle Sezioni in specie. Gli articoli bibliografici troveranno pure il loro posto nel periodico. La copertina poi, con foglietti di aggiunta se occorre, riceverà le inserzioni a pagamento.

Fra i molti vantaggi della pubblicazione del periodico mensile, che certo non sfuggiranno ai Soci del Club, conviene annoverare quello di tenere in continuo rapporto i Soci colle Dire-

zioni di Sezione e Centrale, e tra loro stessi, le Sezioni colla Sede Centrale, cementando così efficacemente gli sparsi elementi della Società.

Si spera che questo metodo di pubblicazioni farà buona prova nel corrente anno, e dove si avesse da adottare definitivamente si avrebbe per ogni anno un volume di trenta fogli di stampa sotto il titolo di BOLLETTINO, ANNUARIO od altro da scegliersi, con tavole, piani, disegni illustrativi, ed un periodico mensile di un foglio di stampa. L'epoca di comparsa alla luce del volume rimarrebbe ancora a fissarsi, ma parrebbe più conveniente che la pubblicazione cadesse nell'ultimo trimestre di ogni anno.

Il sottoscritto, incaricato dalla Direzione Centrale del compito di redattore sia del BOLLETTINO che del PERIODICO, sotto il controllo del COMITATO PER LE PUBBLICAZIONI, si trova ora in debito di rivolgere a tutti indistintamente i Soci del Club la preghiera di volerlo aiutare in questo compito. Taluno ebbe ad esprimere il timore che il materiale originale per BOLLETTINO e PERIODICO dovesse essere insufficiente; per ora quest'inconveniente non è a temersi, per l'avvenire dipende dai Soci del Club che non si verifichi.

L'aiuto che il redattore attende dai membri della Società, consiste precisamente nel concorrere all'alimento delle due pubblicazioni coll'invio di relazioni, studi, disegni, notizie diverse interessanti l'alpinista, cenni bibliografici, biografie.

Si noti che la Redazione, d'accordo col Comitato per le pubblicazioni, si riserva la facoltà di decidere se gli articoli inviati debbano comparire piuttosto nell'una che nell'altra delle due pubblicazioni, ed in questa decisione si prenderà per guida, non i pregi maggiori o minori dell'articolo, ma sibbene l'indole e la forma del medesimo, a seconda che essi si adatteranno meglio all'indole o del BOLLETTINO o del PERIODICO, dimodochè le due pubblicazioni avranno, sotto due aspetti differenti, importanza

eguale, ed il Socio che invierà un lavoro non dovrà considerarlo come deprezzato se invece di comparire nel volume comparirà nel periodico.

Colla fiducia di avere questo efficace aiuto per parte di tutti i 1,700 Soci del Club Alpino Italiano, il redattore presenta questo primo numero del periodico, osservando che, come tale, cioè come primo, presenterà necessariamente dei difetti, che colla pratica successiva si cercherà di far scomparire.

Questo numero rappresenta quello che avrebbe dovuto comparire alla fine di gennaio, ma che per motivi indipendenti dal sottoscritto non poté essere pubblicato prima d'ora.

Torino, 16 aprile 1874.

Il Redattore-Segretario
M. Baretti.

ATTI DELLA SOCIETÀ

COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

*L'assemblea generale ordinaria dei Soci del Club Alpino Italiano
tenuta presso la Sede Centrale in Torino il 14-15 marzo 1874.*

Mentre bel bello io mi sto compilando il processo verbale, mi farò intanto ad apprestarne un breve sunto che raccolga idea delle deliberazioni tolte dai 62 Soci che vi convennero, di cui 31 della Sezione di Torino, 19 della Sezione di Varallo, 2 della Sezione di Milano, 1 della Sezione di Aosta, 4 della Sezione di Biella, 1 della Sezione di Napoli, 1 della Sezione di Susa, 1 della Sezione di Domodossola, 1 della Sezione di Roma, 1 della Sezione di Cuneo.

Senza far motto quasi, approvaronsi il processo verbale dell'assemblea 1873, la relazione del vice-presidente avvocato Orazio Spanna circa lo svolgimento del Club, il rendiconto finanziario dell'esercizio 1873 e la relazione della Commissione di revisione della contabilità del medesimo esercizio.

Nella discussione del bilancio 1874 grave questione mosse il Socio Baseggio, il quale imprese a sostenere fosse d'uopo discu-

tere in prima la riduzione della quota sociale e poscia il bilancio siccome quella che al medesimo desse fondamento e norma. Questa mozione trasse di tosto molti Soci a ragionarvi pro e contra. Dicevano i primi: a che ne stiamo ora noi attorno ad un bilancio compilato su base che tra poco verrà meno per riduzione di quota? E che, rispondevano i secondi, dovremo noi pigliare per certo ciò che ora stassi in mera ipotesi? o di meglio, movendo pur anco di supporre approvata codesta riduzione, potremo noi di leggieri darle sanzione nel bilancio di quest'anno, se di già nel primo trimestre si fè luogo a spese e ad esazioni giusta le norme che di presente informano i nostri bilanci? E l'assemblea prese partito non s'avesse a mutare l'ordine del giorno. Si mosse quindi innanzi per la via che dritto dritto fece capo all'approvazione del bilancio 1874, sostandosi brevemente talvolta per accrescervi eccitamenti e consigli.

Raccolte poscia nell'urne le schede d'elezione agli uffici della Direzione e del Comitato di revisione della contabilità, si diè incarico ad apposite Commissioni di compierne lo scrutinio mentre l'assemblea procedeva innanzi per l'ordine del giorno.

E viva ed ampia sorse di botto la discussione circa il quesito di toccare alla quota sociale, chè propugnatori di riduzione ed avversari fecero tosto a chi meglio dicesse argomento adatto a far prevalere il proprio consiglio nell'animo dell'assemblea; e questa, dopo aver prestata loro attenta udienza, dava ragione ai secondi coll'approvare la proposta Spanna, la quale, serbandò ferma a L. 10 l'annua quota sociale, concede facoltà a ciascuna Sezione di fissare a sua posta l'annua quota sezionale che le dia mezzo di soddisfare ai propri dispendii.

Tarda intanto erasi fatta l'ora, ed il presidente, dato annuncio del risultato delle elezioni, convocava per la dimane l'assemblea a fine di esaurire le materie poste all'ordine del giorno.

La dimane, 29 soci tennero l'invito; non erano molti per vero, fu mestieri tuttavia starsene contenti; e senza por tempo a mezzo furono in breve approvate con lievi modificazioni od aggiunte le proposte Spanna, e quella che fissa al 1° ottobre l'ultimo termine in cui debbono le Direzioni delle Sezioni versare nella cassa centrale l'importo delle quote sociali esatte, e quella che ha tratto all'autonomia amministrativa di ciascuna Sezione; e la proposta della Direzione Centrale che attribuisce facoltà alle Direzioni di Sezione di concedere l'uso dello stemma sociale alle pubblicazioni alpine edite da Soci.

Tennero dietro la proposta Mattiolo che serba la Direzione in ufficio per tre anni, e la rinnova a quarti per ciascuno d'essi; la proposta Baralis che nell'invito-programma dell'assemblea vi aggiunge il conto consuntivo, ed il nome dei Direttori che cessano di carica, ed amendue s'ebbero unanime approvazione.

L'ordine del giorno puro e semplice tolse alla discussione, e la proposta Milano circa le pubblicazioni del Club, che si rinviò alla Direzione perchè a questa sola spetta provvedere alle medesime, e la proposta Auronzo circa una petizione per ottenervi una strada, perchè dessa non parve esser competenza del Club Alpino che non ha punto costituzione ed influenza d'ente morale.

Fatto buon viso dipoi alla mozione Crolla per cui si eccitano le Sezioni a compilare una guida della loro regione alpina, di modo che tutte le si possano di poi adunare in una *Guida Generale*, ed ammessa la proposta della Sezione di Bergamo, di comune accordo modificata dal socio Bossoli, circa un economico distintivo sociale senza nulla trarre a quello adottato l'anno scorso dalla Sezione di Napoli, si diè sanzione infine al voto del congresso di Bormio, che acclamò a Torino sede del prossimo congresso 1874.

CESARE ISAIA.

Lettera Circolare n° 7. — Articoli per le pubblicazioni

Torino, 17 aprile 1874.

Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

La Direzione Centrale, stata eletta nell'assemblea generale del 14 volgente marzo, nominò i cinque membri del Comitato, a cui sarà affidato per un anno lo incarico di provvedere alle pubblicazioni del Club Alpino Italiano.

Esso Comitato opina, che rimarrebbe molto solennemente dimostrato di qual vita rigogliosa viva la nostra istituzione nelle sue singole parti, quando, a cominciare dall'anno 1875, si potesse inserire nel *Bollettino* un lavoro di ciascuna delle diciotto Sezioni, delle quali si compone oggi la Società. Onde che deliberò di sottoporre allo esame delle varie Direzioni di Sezione il progetto seguente:

« Che ogni Direzione di Sezione determini un tema di studio, e ne commetta lo svolgimento ad alcuni dei membri iscritti alla

Sezione propria. I manoscritti, e disegni relativi dovrebbero essere trasmessi alla Direzione Centrale entro il corrente anno. »

Spera il Comitato, che questo suo progetto incontrerà l'adesione di cotesta benemerita Direzione di Sezione, la quale saprà insieme trovare il mezzo più acconcio per riuscire allo scopo. La possibilità di preparare il tema prima che incominci la stagione alpina dell'anno in corso, i molti mesi che rimarrebbero a disposizione dei Commissari per lo eseguitamento del loro compito, agevoleranno l'attuazione del progetto. Gli è per ciò che si prega cotesta onorevole Direzione a volersi occupare con qualche sollecitudine dello argomento in discorso; ed il Comitato le sarà tenuto, se V. S. si compiacerà di fargli conoscere le deliberazioni che si prenderanno al riguardo.

Ben inteso che il *Bollettino* ed il periodico mensile *L'Alpinista* continueranno ad accogliere come in passato eziandio i lavori che venissero trasmessi a questa Presidenza dai Signori Soci singolarmente, e che dal Comitato siano giudicati conformi agli intendimenti, ed ai propositi del Club Alpino Italiano. Anzi vorrà la S. V. degnarsi di eccitare all'opera i signori iscritti alla Sezione da lei così degnamente presieduta.

Gradisca i sensi della mia perfetta osservanza.

Il presidente del Club Alpino Italiano

ORAZIO SPANNA.

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 8.

Costituzione della Direzione Centrale e degli uffici

Torino 17 aprile 1874.

Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

Si porta a cognizione della S. V. illustrissima, che nell'assemblea generale del 14 marzo prossimo passato, in seguito a regolare votazione per la nomina della Direzione Centrale, a senso degli articoli 14 e 25 del nostro Statuto generale, riuscirono eletti a Direttori per l'anno 1874-75 i signori Soci: 1° Scipione Giordano (Sezione di Torino); 2° Enrico D'Ovidio (Sezione di Napoli); 3° Edoardo Francesco Bossoli (Sezione di Torino); 4° Orazio Spanna (Sezione di Varallo-Sesia); 5° Giacomo Rey (Sezione di Torino);

6° Martino Baretto (Sezione di Torino); 7° Cesare Isaja (Sezione di Torino); 8° Pio Agodino (Sezione di Torino); 9° Giorgio Spezia (Sezione di Torino); 10° Corrado de Fontana (Sezione di Varallo-Sesia); 11° Pietro Dellavedova (Sezione di Varallo-Sesia); 12° Edoardo Pecco (Sezione di Torino).

Convocati la sera del 18 marzo detto i dodici membri componenti la Direzione Centrale, nominata come sopra, allo scopo di costituire gli uffici contemplati dall'articolo 15 dello Statuto, furono eletti:

Presidente, ORAZIO SPANNA — *Vice-presidente*, GIORGIO SPEZIA — *Tesoriere*, GIACOMO REY — *Incaricato della contabilità*, CESARE ISAJA — *Segretario*, MARTINO BARETTI.

Il presidente del Club Alpino Italiano

ORAZIO SPANNA

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 9. — Congresso 1874.

Torino, 17 aprile 1874.

Ai Soci del Club Alpino

Illustrissimo signore,

Mi prego notificare alla S. V. illustrissima, che, in seguito al voto espresso nel congresso di Bormio ed alla accettazione di quel voto deliberata in adunanza generale dei Soci della Sezione di Torino il 15 novembre 1873, l'assemblea generale dei Soci del Club Alpino Italiano tenuta il 15 marzo 1874, sancì che il congresso alpinistico 1874 debba aver luogo presso la Sezione di Torino.

In adunanza 26 marzo 1874 della Direzione della Sezione di Torino fu stabilita l'epoca del congresso per i giorni 10, 11, 12, 13 venturo agosto.

La S. V. riceverà a tempo opportuno un programma dettagliato dalla Direzione della Sezione di Torino.

Gradisca i sensi di mia perfetta considerazione.

Il presidente del Club Alpino Italiano

ORAZIO SPANNA.

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 10. — Sottoscrizioni.

Torino 17 aprile 1874.

Ai signori Presidenti delle Sezioni del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

La Direzione della Sezione di Aosta aperse tre sottoscrizioni: l'una per la costruzione di un sentiero tra Ollomont e la Svizzera pel *Col de Fenêtre*; la seconda per facilitare l'ascensione della *Grivola* pel *Pousset* a Cogne; la terza per ultimare il sentiero che conduce sul *Pic Whympet* o *Grand-Tournalin*, e chiese alla Direzione Centrale un sussidio per tali opere. La Direzione poi della Sezione di Agordo avrebbe ideato di formare un rifugio, da scavarsi nella roccia a poca distanza dal culmine della Marmolada, il gigante dolomitico; ed esprimeva il pensiero, che « atteso il carattere d'internazionalità spiccata cui presenta attualmente la giacitura di quel monte, attraverso del quale è oggidì segnato sulla carta geografica il confine tra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica, mentre buona parte della montagna si eleva su territorio propriamente Trentino, fosse il caso d'iniziare tosto, e stringere un buon accordo tra i Club Alpini Italiano, Austriaco e di Trento per la creazione di questo monumento di fratellanza alpina. »

La Direzione Centrale, in seduta del 10 aprile volgente, prese in esame la richiesta della Direzione della Sezione di Aosta e la proposta della Direzione della Sezione di Agordo; e fatto riflesso che nel bilancio preventivo per l'anno 1874-75, votato nell'ultima assemblea generale, non si trova più iscritta alcuna somma col titolo di *sussidii*; considerando, per altra parte, che è suo dovere di favorire in ogni modo le quattro opere predette, riputate di una utilità incontestabile, mentre decideva di comunicare alle Direzioni dei Clubs Alpini Austriaco e Trentino il progetto della Direzione della Sezione Agordina, invitandole a favorirne l'attuazione, deliberava di aprire a tal uopo una sottoscrizione a quote di L. 0,50 fra tutti i Soci del nostro Club presso le varie Direzioni di Sezione, riservandosi di ripartire poi tra la Sezione di Aosta e di Agordo il frutto della sottoscrizione stessa.

La sottoscrizione già si trova aperta presso la Sezione Centrale. Si compiaccia la S. V. di provvedere perchè venga aperta

eziandio presso la Sezione presieduta da Lei, e perchè le somme incassate siano a tempo debito trasmesse al tesoriere della Società presso la Sede Centrale.

Il presidente del Club Alpino Italiano

ORAZIO SPANNA.

Il segretario

MARTINO BARETTI.

Lettera Circolare n° 11. — Barometri Aneroidi-Casella.

Torino, 17 aprile 1874.

Ai signori Presidenti delle Direzioni di Sezione ed ai signori Soci del Club Alpino Italiano.

Illustrissimo signore,

Il signor Casella, fabbricante di istrumenti di fisica a Londra, ha fatto pervenire alla Direzione Centrale offerte di riduzione considerevole sul prezzo di catalogo per aneroidi tascabili, comodissimi per gli alpinisti, servibili fino a 15,000 piedi.

Quei Soci del Club, o quelle Direzioni di Sezione che intendessero fare acquisto di questi aneroidi, potrebbero dare l'incumbenza al segretario della Direzione Centrale, il quale, raccolte le domande, farebbe una sol pratica complessiva colla ditta Casella di Londra.

I prezzi comunicati sono i seguenti:

Aneroidi di qualità superiore da 10,000 a 12,000 piedi (da 3,000 a 3,700 metri): Lire sterline 3, scellini 3 ciascuno (circa lire 80 in oro).

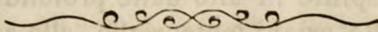
Aneroidi di qualità superiore da 12,000 a 15,000 piedi (da 3,700 a 4,600 metri): Lire sterline 3, scellini 8 ciascuno (circa lire 85 in oro).

Aneroidi da 8,000 a 10,000 piedi (da 2,500 a 3,000 metri): Lire sterline 2, scellini 2, pence 6 ciascuno (circa lire 55 in oro).

Si fa preghiera di trasmettere le domande nel termine di giorni 15, onde aver campo di avere questi aneroidi per l'aprirsi della campagna alpina del 1874.

Il segretario della Sede Centrale

M. BARETTI.



COMUNICATI DELLE SEZIONI

Sezione di Milano.

La Sezione di Milano venne inaugurata il 10 aprile.

Il locale della Sezione è in piazza Cavour, 4.

La sala di lettura è aperta ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Il segretario della Sezione

LUIGI GABBA.

VARIETÀ

Le rovine delle Alpi (M. Baretta).

I.

L'alpinista che anela a superare le eccelse vette, a percorrere i più elevati ed ampi ghiacciai difficilmente degna di uno sguardo quegli accumuli di materiali che, al piede delle punte estreme, al basso dei muri di roccia, sul dosso delle fiamane di ghiaccio, allo sbocco dei valloni, attestano il continuo lavoro di distruzione delle Alpi. Le fantastiche ed ardite forme de' vertici, l'inclinazione fortissima delle pareti o la loro verticalità, la acutezza degli spigoli rocciosi e le numerose spaccature che li dividono in massi immani squilibrati attirano la sua attenzione, ma il più delle volte al solo scopo delle difficoltà che oppongono alla scalata, alla marcia. Non si pensa ai frantumi che mancano a completare la forma primitiva di quelle frastagliate rocce. Eppure quei frantumi, quei disordinati accumuli di ruderi rappresentano un capitolo, e de' più grandiosi, della stupenda storia delle vicissitudini del globo; il geologo, il geografo fisico vi si fermano davanti, e meditano, e la loro mente si slancia in un campo grandioso di considerazioni scientifiche; il passato di quei frantumi si presenta così immenso che quasi il secolo è unità troppo piccola per calcolarlo; la somma darebbe delle cifre a cui noi non siamo avvezzi. L'avvenire prevedibile è non meno immenso, e quasi spaventato si ritragge lo scienziato dallo scandagliare le vicissitudini cui essi frantumi andranno soggetti prima che, dopo aver costituito nuovi sedimenti sui fondi marini, costituite nuove terre, nuove montagne spinte in alto dalle profondità oceaniche, ritornino, in balia delle azioni meteoriche, alle condizioni di ruderi. Tutto un giro incommensurabile di secoli occorre per la distru-

zione e la rovina completa delle Alpi ed in genere dei monti di oggi e la formazione di nuovi monti. Eppure questo non è che uno dei giri della *circolazione delle rocce* di Hutton; e chi sa quanti di questi giri, di questi cicli si sono compiuti, quanti se ne compiranno? Distruzione degli attuali continenti, formazione di nuovi, livellamento delle montagne d'oggi, sollevamento di nuove montagne nell'avvenire, ecco riassunta in poche parole la storia e la vita di questo globo grande per noi, infimo a petto dell'universo.

E queste conclusioni non sono parto dell'immaginazione, ma sono realtà provate dai fatti. Le rocce tutte delle Alpi furono altra volta frantumi, ghiaia, sabbia, fanghiglia, che divelti dalle montagne d'allora dagli agenti meteorici, trascinati dalle piogge, dai ghiacci, dai torrenti, dai fiumi colmarono i bacini di mare, sorsero dalle profondità per spinta dal basso, si consolidarono, cangiarono struttura, diventarono rocce più o meno consistenti, più o meno cristalline. I graniti stessi, le serpentine, le dioriti, i porfidi non sono altro che rocce antichissime di sedimento che nel giro lunghissimo di secoli diventarono massiccie, cristalline per il continuo lavoro delle forze fisiche e chimiche tra le loro molecole. E quei graniti, quei porfidi, quelle dioriti e quelle serpentine che io non esito, anche contro autorevoli opinioni, a far nascere dallo sfacelo di preesistenti rocce, a loro volta ridotti a fango, sabbia e ghiaie ricominceranno il sempiterno ciclo.

Le Alpi si distruggono, le Alpi vanno in sfacelo; come possiamo provarlo? Come possiamo provare la rovina di un edificio antico, di un castello, di un tempio? Certamente dai muri residui e calcolando ciò che manca a rendere compiuto l'edificio, e controllando il calcolo colla mole dei ruderi giacenti all'intorno.

Il calcolo di ciò che manca alle Alpi è opera riservata al geologo, ma il calcolo dei ruderi lo può fare chiunque, e tanto l'uno che l'altro ci danno un'idea e della grandiosità della scala del lavoro di distruzione e del tempo immenso da che dura e che durerà ancora perchè sia compiuto.

Le rocce delle Alpi presentano ancora più o meno traccia della loro formazione in tanti letti o banchi o strati sovrapposti gli uni agli altri quando andavano via via formandosi sul fondo dei mari; alcune delle rocce più antiche nel lavoro cui andarono soggette per azioni fisiche e chimiche tra le molecole, hanno perduto le tracce della originaria formazione a strati, però hanno ancora una manifesta struttura a grandi banchi paralleli fra di loro. È naturale che gli strati originari dovessero avvicinarsi

di molto alla condizione di orizzontalità, come succede di ogni materiale che si depositi in fondo ad una massa di acqua. Il sollevamento di questi strati non essendosi operato con ugual potenza secondo tutte le verticali, scomparve l'orizzontalità primitiva, e la modificazione più frequente nelle nostre Alpi è l'incurvamento degli strati a forma di volta. Le rocce stratificate più centrali e più profonde, più vicine al punto di partenza delle forze sollevanti, si foggiarono a volta senza rompersi nella parte culminante della curvatura; ma le più superficiali dovettero formare al disopra delle prime delle curve concentriche molto più ampie, per quanto avessero dapprima una eguale estensione in superficie. Conseguenza ne fu il lacerarsi delle rocce stratificate tanto più violentemente quanto più si progrediva dalle profonde verso le superficiali, ed il divaricarsi dei margini di quelle lacerazioni tanto più ampiamente, quanto più elevati erano gli strati nell'ordine di sovrapposizione.

Talora queste divaricazioni sono tali che i margini della lacerazione si trovano a diecine ed anche a centinaia di chilometri distanti: così in Val d'Orco i margini della lacerazione della curvatura delle rocce serpentinosi distano fra loro di tutto il tratto che corre tra Locana ed il colle del Nivelè, cioè, più di 20 chilometri, ed alcuni calcari semi-cristallini o compatti superiori alla zona delle rocce verdi presentano uno dei margini a Levone e Rivara al limite della pianura piemontese, e l'altro al Chaberton presso il passo del Monginevro.

Or bene, se noi immaginiamo che queste rocce sollevate si abbassino, che ritornino alla loro posizione primitiva di orizzontalità, che la volta scompaia, i margini della lacerazione dovrebbero riavvicinarsi e combaciare nuovamente; quando ciò succedesse troveremmo che una gran parte di queste porzioni di strati mancherebbe a dare il complemento. Quella parte mancante rappresenta quella asportata alle montagne col lavoro dell'erosione. Ed in molti casi questa porzione mancante si avvicina di molto alla totalità dello strato primitivo, talchè occorre l'infaticabile e coscienziosa attività del geologo per scuoprire i tenui lembi residui all'estremità inferiore della curva, o talora sul vertice di altissimi picchi delle regioni centrali, come, ad esempio, i lembi di certi calcari a Levone, Rivara, Vidracco, Lessolo e Montaldo-Dora nel Piemonte, cocuzzoli di calcare pure sull'alto della cresta del Râteau ad oltre 3,700 metri nelle Alpi Delfinesi, su una delle numerose *Aiguilles* del gruppo del Monte Bianco

presso ai 4,000 metri, il lembo di calcescisto sul sommo della Bessanese in Valle di Lanzo.

Notisi ancora che l'area apparentemente mancante non rappresenta esattamente la porzione realmente asportata, giacchè le rocce essendo state stiracchiate nell'atto del sollevamento furono soggette ad un lavoro di laminazione e di assottigliamento con necessario aumento di superficie, di modo che i lembi residui hanno una superficie alquanto maggior della primitiva in forza di questo stiracchiamento.

E quando pensiamo che a queste lacerazioni ed a successiva erosione sono dovuti i numerosi valloni e le valli secondarie delle nostre Alpi, e ci mettiamo attorno a calcolare in metri cubi il materiale divelto, arriviamo a delle cifre colossali, che provano la grandiosità di questo lavoro di distruzione. Qualcuno osserverà che, ciò non ostante, le alte vette, le creste non sembrano affatto diminuire di altezza. Anzitutto, da quanto tempo l'uomo si occupa della misura delle altezze? Forse da un secolo al più; ed un secolo cos'è in confronto del numero immenso di secoli dacchè questo lavoro cominciò, e di quello che ancora durerà? L'attenzione dell'uomo poi si porta di preferenza alle sommità, alle creste ed alle vette più eccelse, e queste naturalmente costituiscono la parte minima dell'area montuosa, essendo la massima devoluta ai fianchi ed ai pendii.

Il calcolo per sottrazione è un calcolo difficilissimo, ed esige non solo il possesso della scienza geologica, ma una pratica grandissima ed un corredo di osservazioni altimetriche che non da tutti e non ovunque si possono avere.

Proviamo piuttosto il calcolo coll'esame dei ruderi.

Le Alpi si distruggono. Chi fra gli alpinisti, fra gli arrampicatori non ha assistito allo spettacolo terribile delle valanghe di pietre? Quante volte, durante un'ascensione, l'alpinista si arrestò improvvisamente al rombo spaventevole del rovinare di massi enormi dall'alto delle creste, dai contrastati vertici! Tale fenomeno non è solo uno dei più grandiosi spettacoli delle Alpi, ma è puranche il solo pericolo che non possa prevedersi, e che formi l'inquietudine dell'alpinista delle alte regioni.

Pericolosissimo ed estremamente faticoso è il procedere sulle estreme creste, poichè tutte formate da massi sconnessi, che alla prima occasione rotolano al basso aumentando il contingente dei detriti che posano al piede delle ripide pareti in vasti *clapeys*, in lunghe striscie di frane.

I canali che scendono dalle sommità sono frequentemente ripieni di minuti detriti che talora aiutano, talora contrariano l'ascensione.

Il solo alpinista che anela alle grandi ascensioni può essere testimone del lavoro di sfacelo e coglierne sul fatto la prima scena di quest'interminabile dramma.

In basso poi delle sommità abbiamo le lunghe striscie moreniche che lentamente scendono al basso sul dosso dei ghiacciai; abbiamo le alluvioni dei rigagnoli nell'alto dei valloni; abbiamo le sbarrature moreniche al limite inferiore dei piccoli valloni superiori e dei piani al piede dei ghiacciai. Poi nella valle maggiore i depositi morenici popolati di casali sul fianco dei monti, i burroni ripieni di accumuli caotici di frantumi d'ogni grossezza, i bacini ricolmi di alluvione torrenziale, le colline moreniche che sbarrano ad arco la valle.

Usciamo dalla valle alpina ed, oltrepassati i cordoni di immense morene antiche quali quelle della valle di Susa, dell'Orco, della Baltea e via dicendo, entriamo nella grande pianura, ad esempio la nostra del Po, e giù fino all'Adriatico, scavando a più centinaia di metri di profondità troviamo ghiaie, ruderi arrotondati delle Alpi, poi sabbie, infine melma, che lentamente ricolma l'Adriatico, ne solleva il fondo, formando la conquista graduale della terra sul mare.

Calcoliamo la quantità enorme di materiali impiegati a colmare e trasformare in pianure i *thalwegs* delle valli alpine, a formare i depositi morenici, e più di tutto a creare le pianure del Po dall'Alpi all'Appennino; aggiungiamo quello ogni anno impiegato ad innalzare il livello della pianura, quello portato fino a mare dal nostro maggior fiume, calcolato in media di 40 milioni di metri cubi, e potremo farci un'idea approssimativa del quantitativo della passata ed incessante demolizione delle nostre Alpi, del quantitativo della *carne* divelta dalle Alpi ed asportata dalle acque al basso, al mare.

Le Alpi si distruggono. Ecco la conclusione basata sopra fatti convincenti. Questo grande lavoro della distruzione alpina lo esamineremo nelle varie sue fasi, ne' vari suoi processi; faremo la storia di quei cumuli di ruderi tenuti in sì picciol conto dalla generalità degli alpinisti, scegliendo il più che sia possibile gli esempi nelle nostre valli italiane, e specialmente nelle piemontesi.

(Continua).

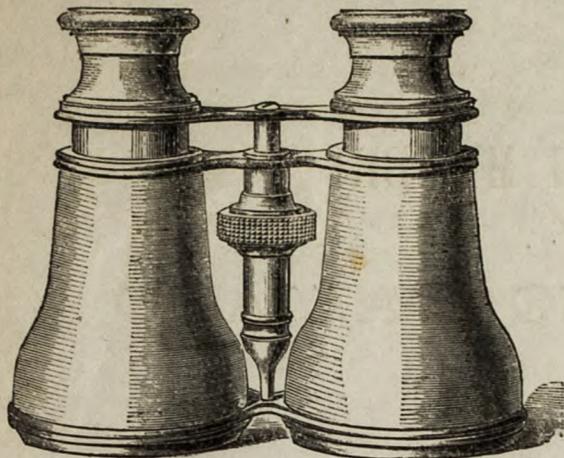
M. BARETTI, Redattore.

L. BOTTAN, Gerente.

CARLO GERBOLA

OTTICO

Qual promotore delle tanto benefiche Lenti in cristallo di rocca del Brasile (*quarzo*), raccomanda a chi ha la vista debole di provve-



dersi delle sullodate lenti che sono le uniche conservatrici della vista. — A scanso di sbaglio in un angolo d'ogni lente havvi la firma.

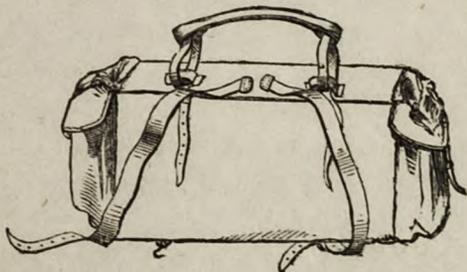
Per norma, il suddetto avverte che in fatto delle lenti di pietra, tiene solo la primissima qualità. — Assortimento di Binocoli da teatro.

SACCHI DA VIAGGIO

D'OGNI QUALITÀ

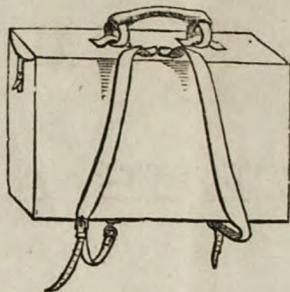
impermeabili, leggeri, di solidità a tutta prova e di modico prezzo.

Sono costrutti in modo da poterli portare a mano ed in ispalla come usano i militari.



L'utilità incontestata di questi sacchi fu proclamata da tutti coloro che li acquistarono. Il loro uso si può dire quasi indispensabile al

touriste. Questi sacchi non solo possono contenere gli oggetti di biancheria i più necessari, come camicie, calzetti, fazzoletti, faux-cols, ma hanno pur posto per collocarvi una piccola *cassetta-farmacia* costrutta appositamente e fornita di tutto quanto potrebbe occorrere in caso d'indisposizione, ferita o contusione, corredata di un'apposita istruzione, per tal guisa che si può giustamente dire di avere con sè il medico e la farmacia; il tutto tanto più necessario attesochè il *touriste*, e massime quegli delle grandi escursioni, si trova per giornate intere

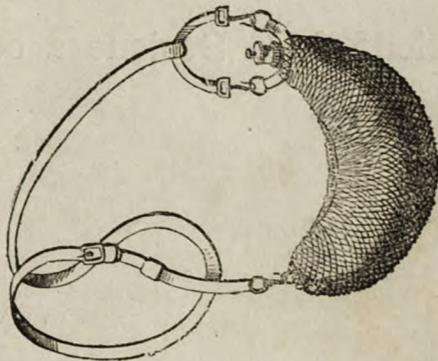


lungi da quei luoghi nei quali può esistervi una farmacia e rinvenirsi una persona dell'arte, e perciò privato da qualunque soccorso, oppure impedito di giungervi dal cattivo tempo.

J. CARTER

Provveditore di attrezzi alpinistici

Alpenstocks — Piccozze — Scarpe — Corde — Tende — Boraccie in caoutchouc — Guanti



Veli ed Occhiali — Carte — Guide ed ogni attrezzo per la salita delle montagne.

HOTEL DE LA LIGURIE

TENU PAR

FERDINAND NEGRO

angle des rues Rome et Cavour, 31

AI SIGNORI MEMBRI
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

A scanso di possibili smarrimenti sono pregati a voler trasmettere direttamente alla **Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, 3**, i cambiamenti o variazioni ai rispettivi domicili, trasmettendo la fascia dell'ultimo fascicolo ricevuto coll'indicazione della Sezione a cui appartengono.